

Stent di ultima generazione Verona seconda in Italia

• **Consente di curare l'aneurisma dell'aorta. Riduce i tempi di intervento e di recupero**
Veraldi: «Vantaggio clinico indubbio»

La medicina personalizzata ha fatto un altro passo avanti nell'ospedale di Borgo Trento. Nella sala operatoria della Chirurgia vascolare, dove il direttore Gian Franco Veraldi e la sua équipe stanno utilizzando un nuovo dispositivo medico di ultimissima generazione.

Si tratta dello stent BeFlared, un innovativo strumento metallico che permette di curare l'aneurisma (dilatazione anomala) dell'aorta toraco-addominale. Una patologia grave che richiede un complesso intervento chirurgico e che colpisce principalmente i maschi ultrasessantenni, spesso senza sintomi.

Primi in Veneto

Da inizio febbraio, per agganciare l'endoprotesi aortica all'intestino e ai reni e riparare l'aneurisma, scongiurando la rottura del vaso, viene utilizzato uno stent di alta tecnologia e di recentissima produzione. L'Azienda Ospedaliera di Verona è la prima in Veneto e la seconda in Italia (dopo Genova) a utilizzarlo ed è già stato impiantato con successo su alcuni pazienti. L'importanza clinica di questo stent è che permette un posizionamento preciso e mirato sul punto da riparare. Fino ad oggi «l'adattamento» dello stent veniva fatto a mano dai chirurghi vascolari in varie fasi successive. Il nuovo dispositivo invece si adatta da solo con poche semplici manovre chirurgiche, permettendo una



Protagonisti Grosso, Landaverde, Mezzetto, Scorsoni, Veraldi, Criscenti, Bravi, Gottin, Macri, Abatucci e Abruzzino

significativa riduzione dei tempi operatori che passano da cinque a due ore.

Benefici per il paziente

Anche se si tratta di un intervento comunque complesso, il paziente è sottoposto ad un intervento mininvasivo e più breve, che comporta un'anestesia e un decorso meno lunghi.

Il fatto che si tratti di una procedura mininvasiva non deve far pensare ad un intervento «semplice». L'operazione è molto complessa e richiede una formazione specifica dei medici dell'equipe della Chirurgia vascolare, che si caratterizza per l'età media intorno a 40 anni. Gli specialisti devono acquisire la manualità specifica per questa altissima tecnologia. Questo nuovo stent rappresenta un investimento maggiore ad esclusivo beneficio del paziente. Il costo è, infatti, il doppio rispetto allo stent

tradizionale, che si aggiunge a quello dell'endoprotesi che ha un valore di circa 25 mila euro. In totale, il costo per ogni paziente è di circa 40 mila euro.

Alla presentazione c'erano Callisto Bravi, direttore generale Aou; Gian Franco Veraldi, direttore Uoc Chirurgia vascolare; Leonardo Gottin, direttore Terapia intensiva Cardio toraco vascolare; Luca Mezzetto, Marco Macri, Paolo Criscenti, Lorenzo Scorsoni, Giovanni Abruzzino, Lorenzo Grosso e Giacomo Abatucci, équipe chirurgica; Violeta Garcia Landaverde, specializzanda. Bravi: «I veronesi e i veneti sono fortunati perché se capita un problema grave come questo, qui hanno una risposta di cura immediata e innovativa. Il maggior costo non un problema perché grazie alla preparazione dei nostri professionisti le nuove tecnologie sono sempre abbinata

all'appropriatezza. Questo fa sì che si tratti di investimenti in salute, visto che i vantaggi per i pazienti sono molti, e non di maggiori costi».

E Veraldi aggiunge: «Nel 2024 abbiamo operato 155 aorte di cui 68 open e 87 con endoprotesi, di queste la maggior parte sono stati casi complessi. Ora serve solo un passaggio per adattare lo stent alla protesi e ai vasi che portano il sangue agli organi, mentre prima dovevamo adattarlo a mano con più passaggi successivi. Il vantaggio clinico è indubbio».

Gottin chiude: «La collaborazione tra me e il prof Veraldi è partita nel 2008, questo ci ha permesso di costruire due équipe, chirurgica e anestesologica, con specifiche competenze in questo tipo di interventi piuttosto complessi, con pazienti ad elevato rischio. La tecnica endovascolare riduce tantissimo lo stress chirurgico».



Gli avvisi I cartelli di informazione relativi al Sio

Sio dell'ospedale, i sanitari minacciano lo stato di agitazione

• **Nursing Up e Fp Cgil:** «Il sistema non funziona e non è idoneo. Se si procederà con il collaudo andremo dal Prefetto»

I sindacati Nursing Up ed Fp Cgil Verona hanno «formalmente diffidato» con una lettera l'Azienda ospedaliera a proseguire nell'utilizzo del Sio (il Sistema informatico ospedaliero), che si sta rivelando «disastroso per il buon funzionamento dei servizi all'utenza e sotto il profilo operativo per i lavoratori».

«Siamo venuti a conoscenza della possibile evoluzione dalla fase di sperimentazione alla fase di collaudo del Sio», spiegano i sindacati. «Tuttavia, allo stato attuale, sentiti i lavoratori, il sistema informatico non funziona e non è idoneo. Di fronte a tale pesante inefficienza chiediamo all'Aou di interrompere immediatamente l'utilizzo e di abbandonare, qualsiasi paventata intenzione di collaudare questo disastroso sistema informatico», evidenziano ancora Nursing Up ed Fp Cgil nella diffida congiunta inviata all'Aou, rimarcando la pesante inefficienza del Sio. «Si tratta di problematiche di lungo corso, evidenziate

già nel luglio 2023 dalle dirigenti sindacali Nursing Up dell'Aou, Alessia Turchetti, Laura Mattioli e Katia Vaiani, che generano ancora oggi difficoltà nella gestione delle attività assistenziali nei reparti e stress correlato al continuo controllo del Sio, affinché i suoi errori non ricadano sull'utenza. In più occasioni, e anche durante il vertice in Prefettura (convocato con la proclamazione dello stato di agitazione nel settembre 2023) sono stati manifestati i gravi disagi subiti da infermieri e operatori, tra i quali la riduzione delle prestazioni, l'allungamento delle liste d'attesa e le lunghe code ai centri prelievi. Ma da allora nulla si è risolto e le problematiche del Sio sono rimaste».

I sindacati concludono: «Pertanto, il programma Sio va abbandonato, a tutela dei dati sensibili della cittadinanza e anche per le implicazioni negative che ha sul piano sanitario, incluse le responsabilità professionali degli operatori coinvolti. Quindi invitiamo l'Aou a concludere la fase sperimentale del Sio, escludendo il collaudo del sistema operativo. In caso contrario, saremo costretti a riaprire lo stato di agitazione di fronte al Prefetto».